

Il rinascimento psichedelico in Italia acquista concretezza e credibilità grazie a *LSD* di Agnese Codignola, un saggio divulgativo che ripercorre la storia della più mistificata e politicamente denigrata delle sostanze, dalle origini a oggi. L'approccio di Codignola è strettamente scientifico, e anzi proprio la mancanza di rigore nei lavori di parte dei ricercatori che hanno studiato l'acido lisergico negli anni 50 e 60 ha reso di fatto inservibili i loro studi, gettando discredito sugli altri scienziati che vi si dedicavano (anche perché spesso vittime di derive da guru, un esempio su tutti è Timothy Leary, che si spinse fino a falsificare parte dei risultati per sottolineare gli effetti che intendeva dimostrare). Codignola, di formazione farmacologa, descrive nel saggio la doppia parabola che ha portato l'Lsd a diventare prima "Da farmaco a droga" - la dietilammide dell'acido lisergico, ricavata dall'ergot, un fungo parassita della segale cornuta, è stata scoperta nei laboratori della Sandoz dal chimico Albert Hofmann e commercializzata inizialmente col nome di Delysid come coadiuvante alla psicoterapia -; e quindi "Da droga a farmaco", nella seconda parte del volume è infatti presentata la vera e propria rinascita degli studi sulla singolarissima sostanza, riusciti a ritrovare slancio nonostante decenni di divieti draconiani. Il libro infatti si apre con la notizia di quello che è stato definito "il bosone di Higgs delle neuroscienze", ovvero i risul-



Agnese Codignola

LSD

Utet, 270 pp., 19 euro

tati del 2015 di una risonanza magnetica effettuata su di un cervello sotto effetto di Lsd ottenute da Robin Carhart-Harris, uno spettacolo di fronte al quale il mondo delle neuroscienze non poteva che smettere gli antichi pregiudizi e tuffarsi in un campo di ricerca entusiasmante e ingiustamente osteggiato. "Le immagini di quel cervello che sotto lo stimolo dell'Lsd sembrava prendere fuoco, mostrando spegnimenti, attivazioni e connessioni del tutto inedite, rappresentavano una prova biologica clamorosa: non solo evidenziavano effetti così sovversivi da apparire perfino inimmaginabili, ma costituivano anche una buona base di partenza per spiegarne i meccanismi". Tra queste due epifanie, la scoperta di Hoffman e quella di Carhart-Harris, ci sono quelle che non è eccessivo definire le due vene più pure di creatività e repressione del Novecento. A partire dagli anni 50 infatti l'Lsd entrò nei circoli intellettuali e artistici, anche star del ci-

nema ne facevano uso (su tutte un entusiasta Cary Grant) e il volume ripercorre sia i "viaggi" di scoperta intellettuale che le vere e proprie avventure degli scienziati che si lanciavano nelle foreste sudamericane alla ricerca di sciamani grazie ai quali entrare in contatto con sostanze dal simile potenziale psicotropo. Ma in breve tempo, con l'esplosione della cultura hippie e la repressione voluta da Nixon (che definì Leary il nemico pubblico numero uno), per gli studi sull'Lsd non c'era più spazio: dal 1971 la ricerca sugli psichedelici sarebbe stata bandita a livello globale. Malgrado risultati incoraggianti allora come oggi, come quelli ottenuti grazie alla tenacia di organizzazioni come la Beckley Foundation di Amanda Fielding (una contessa inglese il cui sbalorditivo ritratto vale da solo il prezzo di copertina), che ci consentono di guardare all'Lsd come a una delle migliori opportunità per trattare una ampia gamma di disturbi: dalla depressione, alla prevenzione dell'Alzheimer, alla lotta alle dipendenze, alla sindrome da stress post-traumatico, passando per la cefalea a grappolo, fino ad arrivare all'ansia per la morte nei malati terminali. Del resto l'apertura sensoriale e il tocco mistico sprigionati da un'esperienza lisergica sono noti a chiunque l'abbia provata, era ora che anche in Italia arrivasse un volume in grado di affrontare l'argomento senza lo stigma di preconcetti vecchi mezzo secolo. (Federico Di Vita)

